

SOPRA UN' ANTICA COLLEZIONE DI PIANTE
CONSERVATA NEL GABINETTO DI STORIA NATURALE
DEL LICEO E. Q. VISCONTI IN ROMA

Nota del socio dottore A. BÉGUINOT.

Fra gli illustratori del primo orto botanico sul colle Gianicolo, dopo Giovan Battista Triumfetti (1), occupa il primo posto Liberato Sabbati, nato a Bevagna in Umbria attorno all'anno 1714 (2), medico chimico e farmacista, ma soprattutto dotto e solerte botanico.

Un anno dopo la chiamata del Maratti ad insegnare semplici nell'Archiginnasio romano, avendo il medesimo rinunciato alla prefettura dell'orto, ne fu assunto custode il Sabbati. L'orto botanico del Gianicolo, nato sotto modesti auspicî attorno al 1660 per opera di due religiosi minori riformati (3), sotto la sapiente ed illuminata direzione del bolo-

(1) Cito soltanto i lavori a me noti che in qualche modo ricordano ed illustrano l'orto botanico gianicolense: G. B. TRIUMFETTI (1658-1708): *Observationes de ortu ac vegetatione plantarum cum novarum stirpium historia iconibus illustrata: Romae*, a. 1685 — *Syllabus plantarum horto medico romano additarum: Romae*, a. 1688 — *Praelusio ad publicas herbarum ostensiones habita in orto medico sapientiae romanae, ad annum 1690 et ad an. 1700.* — F. CAVALLINI: *Brevis enumeratio plantarum praesenti anno a publico sapientiae romanae medicinalium simplicium professore ostensarum et quae in hortum hyemalem reddactae asservantur: Romae*, a. 1689. — A. C. COCCHI (1695-1758): *Oratio habita in aperitione horti botanici supra Janiculum: Romae*, a. 1726. — MONTI: *Plantarum varii indices ad usum demonstrationes: Bononiae*, a. 1753. — M. A. POGGIOLI (1775-1850): *Il vivaio romano delle piante descritto ed illustrato: Roma*, a. 1814. — *Del modo di migliorare l'orto botanico di Roma e Memoria concernente il suo traslocamento*, in « Lavori in opere di scienze naturali » del prof. M. POGGIOLI, ora pubblicati dal figlio Giuseppe, p. 59-71 e 71-77, Roma, a. 1880.

(2) Questa data è desunta da un Erbario conservato nella Corsiniana, cod. n. 1285 testè da me scoperto, composto nell'anno 1737, nel quale v'è un ritratto dell'autore dell'età di 23 anni.

(3) Oltre agli autori ricordati avanti, per la storia e la bibliografia del primo orto botanico gianicolense si vedano: G. CARAFA: *De Gymnasio romano et de ejus professoribus ab urbe condita usque ad haec tempora: Romae*, a. 1751 — HALLER: *Bibliotheca botanica*, vol. I (passim): Tiguri, a. 1771. — G. BONELLI: *Hortus romanus*, tom. I (praef.): Romae, a. 1772. — F. M. RENAZZI: *Storia dell' Università degli studi di Roma, detta comunemente la Sapienza*, vol. III e IV: Roma, a. 1806. — PRITZEL: *Thesaurus literaturae botanicae (passim): Lipsiae*, a. 1782. — G. LAIS: *I due orti botanici va-*

gnese Giovan Battista Triumfetti (1678-1708) (1) assorse a grande fioridezza e gareggiò fra i migliori orti botanici di quei tempi. Morto il Triumfetti sotto una serie di *lettori dei semplici* che lo trascurarono affatto, decadde dal primitivo splendore finchè sotto Benedetto XIV la cattedra non fu conferita al Maratti (1748) e la direzione dell'orto al suo valente coadiutore, il Sabbati (1749).

Il Maratti si occupò particolarmente della vegetazione indigena della provincia di Roma, e scrisse piccole memorie intorno ad alcuni generi ritenuti nuovi per la scienza (*Romulea* e *Saturnia*) ed il curioso opuscolo sulla presenza dei fiori nelle protallogame, e lasciò un manoscritto prematuro e disordinato che fu più tardi pubblicato sotto il titolo di « Flora romana » (2). Il Sabbati si occupò invece dell'orto, ed a differenza del Triumfetti che aveva dato la preferenza a specie esotiche, nei suoi molti viaggi botanici per l'Italia centrale e particolarmente per la provincia, raccolse, studiò e coltivò soprattutto piante italiche, particolarmente piante romane. Sotto l'abile sua direzione l'orto gianicolense tornò a fiorire.

Le opere del medesimo a me note possono così ripartirsi:

1. Opere a stampa, che comprendono una *Sinossi* delle piante che crescono nella provincia (3), primo tentativo non senza mende e molto incompleto di riunire in un solo volume quanto era fino a lì noto per la flora romana; un *Hortus romanus* (4) in cinque volumi in-8°, conte-

ticani, in « Atti Accad. pontif. Nuovi Lincei », p. 63, a. 1879. — LADELICI: *La storia della botanica in Roma*, in « Memorie Accad. pontif. Nuovi Lincei », vol. I, a. 1887. — P. A. SACCARDO: *Il primato degli Italiani nella botanica*: Padova, a. 1893; *La botanica in Italia*: Venezia, a. 1895.

Come è noto, l'orto botanico gianicolense fu trasferito sotto il pontificato di Pio VII ed inaugurato nei primi anni di quello di Leone XII sulle pendici del colle Gianicolo lungo la via della Lungara, dove attualmente si trova.

(1) Secondo altri autori (Carafa, Renazzi, ecc.) dal 1681 al 1708; secondo il prof. Saccardo (da qual fonte?) dal 1676 al 1706.

(2) G. F. MARATTI: *Descriptio de vera florum existentia, vegetatione et forma in plantis dorsiferis sive epiphyllis-spermis vulgo capillaribus: Romae*, a. 1760, e nella nuova raccolta del CALOGERO, tom. XX, p. 249, Venezia, a. 1770, nonchè un'apologia di questo opuscolo, Roma, a. 1768 — *Plantarum Romuleae et Saturniae in agro romano existentium specificas notas describit inventor: Romae*, a. 1772 — *Flora romana, op. posth.* vol. I-II: *Romae*, a. 1822.

(3) L. SABBATI: *Synopsis plantarum quae in solo romano luxuriantur: Ferrariae*, a. 1745.

(4) L. SABBATI: *Hortus romanus iuxta systema Tournefortianum suppeditante specierum nomina praestantiorumque quas ipse selegit adumbrationem dirigente C. Ubertini. pictore: Romae*, a. 1770.

nente 504 specie coltivate nell'orto gianicolense, illustrate da incisioni a colori e disposte secondo il sistema Tournefortiano con la nomenclatura prelinneana. Collaborò poscia col Bonelli al primo volume di un secondo *Hortus romanus* (1) in-folio, e col Martelli fino al sesto; lasciò la collaborazione dal sesto all'ottavo a suo fratello Costantino. L'opera comprende complessivamente circa 800 specie illustrate da grandi tavole a colori, a mio giudizio, molto imperfette e certamente di minor valore che le precedenti.

2. Erbari o collezioni di piante secche ad esempio del suo predecessore Triumfetti, conservati nelle Biblioteche Alessandrina, Casanatense e Corsiniana presso l'Accademia dei Lincei (2).

In queste pregevoli collezioni le specie della flora italica e particolarmente quelle della flora romana vi sono largamente rappresentate e sebbene manchino quasi sempre le località dove furono raccolte, rappresentano tuttavia cimeli preziosi per la storia della botanica in Roma e sono la migliore illustrazione delle opere a stampa dello stesso autore. Esse rispecchiano inoltre la straordinaria attività del Sabbati nella rac-

(1) G. BONELLI-N. MARTELLI: *Hortus romanus iuxta systema Tournefortianum paulo strictius distributus a G. Bonellio, specierum nomina suppeditante, praestantiorumque, quas ipse selegit, adumbrationem, dirigente L. Sabbati*, vpl. I-VIII: Romae, a. 1772-1793.

(2) In ordine cronologico sono i seguenti:

Innesto di piante et erbe naturali nell'orticello salubre con diligenza trasmesse da L. S. di Bevagna, ecc., ecc., vol. I, a. 1731 — Bibl. Casanatense: E, I, 14, cod. n. 1902.

Hortulus practico-botanicus in quo naturales plantae ad mentem doct. P. de Tournefort adnotantur, ecc. vol. I, a. 1733 — Bibl. Corsiniana: 37, G. 15, cod. n. 1285.

Deliciae botanicae sive Phytoschinos tomi tres ubi per multa scheretra herbarum summa cum diligentia exsiccata, ecc., vol. I-III, a. 1738 — Bibl. Casanatense E, I, 19-21, cod. n. 3519-21.

Collectio nonnullarum plantarum iuxta Tournef. methodum dispositarum ecc., vol. I-IV, a. 1747-52 — Bibl. Alessandrina: II, d. 8-11, cod. n. 22-25.

Theatrum botanicum romanum seu distributio plantarum virentium in horto medico botanico sapientiae, ecc. vol. I-XV, a. 1756-1772 — Bibl. Alessandrina: II, e, 1-11 e II, f, 1-5, cod. n. 1-18.

Appendix ad theatrum botanicum romanum, ecc., vol. I-II, a. 1776. Ibid. II, f, 6, cod. n. 19-20.

Catalogus plantarum iuxta methodum Tournefortianum in sceleton redactarum, ecc., ecc., vol. I-II, a. 1766 — Bibl. Casanatense E, I, 16-17, cod. n. 1904-1905.

Theatrum botanicum romanum, ecc., vol. I, a. 1767. Ibid. E, I, 15, cod. n. 1903.

Catalogus plantarum iuxta methodum Tournefortianum in sceleton redactarum, ecc., vol. I, a. 1770 — Bibl. Alessandrina: II, f, 8, cod. n. 21.

colta paziente ed oculata delle piante continuata per circa mezzo secolo, ed una non comune perizia nello studio delle stesse, irto sempre di difficoltà, particolarmente nei tempi in cui visse l'autore.

Su tali collezioni, a cui accenna il Bonelli e qualche altro che sulle sue orme scrisse di poi sulla storia della botanica in Roma, può leggersi il breve cenno del prof. Pirotta (1) e per uno di questi quanto ne scrissi molto succintamente in una mia nota (2).

3° Una collezione di semi « Spermatoteca », o per essere più preciso, una collezione di piante conservate in appositi vasetti, in buona parte pervenute fino a noi.

Di questo ultimo lavoro del Sabbati, che integra la sua opera di studioso e che non è certamente l'ultima, ma indubbiamente la meno nota, o forse ignota addirittura, fatica del valente botanico, m'intrattengo alquanto.

Da quanto scrive il Renazzi nella sua *Storia dell'Università di Roma*, III, p. 192, già il Triumfetti aveva composto una collezione di semi in 400 caraffe, donate generosamente all'Università perchè si custodissero nella Biblioteca, « dove potesse chiunque intendente o dilettante agiatamente osservarle ». La collezione del Triumfetti in prosieguo di tempo andò perduta e forse fu adoperata - come scrive l'autore su citato - per ripiantarne i semi nell'orto « tanto per accrescerlo, quanto per supplire alle piante invecchiate od inaridite ».

Ad esempio suo, il Sabbati compose una seconda collezione ben più numerosa e, dirò, molto più istruttiva, conservando nel vasetto oltre che i semi gran parte della pianta, per cui si potesse facilmente riconoscere ed agevolmente studiare. Tale raccolta, a detta del Bonelli, consisteva di più migliaia di vasi, conservati in appositi scaffali (spermatoteca) donata alla Biblioteca Alessandrina, a cui il Sabbati legava, come dissi su, la parte migliore e più importante de' suoi erbari. La collezione fu fatta sotto gli auspici del rettore De Vecchis. Il Ladelci recentemente ripete presso a poco quanto ne scrisse il Bonelli.

In epoca non ben precisa, ma presumibilmente fin dal secolo scorso, la collezione passò, insieme con analoghe di zoologia, geologia e mineralogia, nel Museo Kircheriano, dove rimase fino al 1875.

In questo anno, nella sistemazione del nuovo Museo preistorico-etno-

(1) R. PIROTTA: *Intorno ad alcuni Erbari antichi romani*, in « Atti Accad. Lincei », Rendiconti cl. scienze fis. matem. nat. vol. VIII, fasc. 2°, p. 299-304 (1899).

(2) A. BÉGUINOT: *Ulteriori notizie intorno alla Fritillaria Persica Lin., ed alla Oxalis violacea Lin.*, nella flora italiana in « Bull. Soc. Bot. Ital. », p. 305 (1899).

grafico che importava l'esclusione degli oggetti di storia naturale, i vari istituti universitari ebbero ciascuno il proprio materiale: alcune collezioni toccarono al Liceo Visconti annesso al Museo. Però nelle carte del tempo da me riscontrate nell'Archivio del Museo, non si fa alcun accenno della collezione in parola. A mio zio Paolo Mantovani, allora professore nel Liceo Visconti, furono consegnate (come da atto di cessione del 27 febbraio 1875) una collezione di marmi, una serie di minerali vari ed una di legnami esotici; al De-Notaris, professore di botanica all'Università di Roma (9 febbraio 1875), una collezione di alghe in cinque volumi, una di frutti secchi di palme e di altre piante, e cento vasetti di vetro contenenti semi di piante. Tuttavia di fatto la Spermatoteca del Sabbati, come me ne assicura il segretario del Liceo sig. Augusto Zanardi, passò al Visconti dove, dimenticata e trascurata, fu rinchiusa in una cassa e per mancanza di locali adatti, relegata in una soffitta, dove stette fino al 1893. In quell'anno l'attuale professore di storia naturale, Antonio Neviani, le ridiede la luce, collocandola e sistemandola pel primo in appositi scaffali nel gabinetto di Storia naturale annesso al Liceo.

La collezione rimase tuttavia ignota agli studiosi fino a poco fa, quando, consigliato ad occuparmene dal medesimo, riconobbi trattarsi di raccolta di molto valore, soprattutto storico, attribuibile ad un botanico romano, meritevole di illustrazione, e mi misi senz'altro all'opera.

Tale Spermatoteca consta attualmente di 670 vasetti di vetro e rappresenta il residuo di una raccolta molto più numerosa, la quale nei vari trasporti e nei lunghi abbandoni in cui giacque e soprattutto nella spartizione affrettata e mal regolata delle collezioni di storia naturale del Museo Kircheriano, subì non pochi guasti e perdette molto materiale. Quello che ne resta è però sufficiente a formarci un'idea esatta della sua importanza ed approssimativa della sua ricchezza.

È senza dubbio, secondo il mio giudizio, da attribuirsi alla collezione composta dal Sabbati, per l'identità del carattere delle etichette confrontato con quello degli Erbari composti dallo stesso. Escludo trattarsi della collezione del Triumfetti, anzitutto per il carattere molto diverso di questo autore, poi perchè fra gli autori citati nei cartellini appare qualche volta la sigla *Linn.* (Linné) posteriore al Triumfetti; finalmente perchè il Bonanni (1), a cui si deve l'illustrazione del materiale di storia naturale conservato nel Museo Kircheriano, non fa alcun cenno della medesima.

(1) F. BONANNI: *Musaeum Kircherianum: Romae*, a. 1709.

Ciascun vasetto, dell'altezza di cm. 11-12 e del diametro di centimetri $5\frac{1}{2}$ -6, a larga apertura, è chiuso ermeticamente da un pezzo di cartapecora, ripiegato e tenuto aderente al collo dello stesso per mezzo di una cordicella. Tale sistema di chiusura, quantunque molto primitivo, non ha permesso l'entrata alla polvere ed ai piccoli insetti distruttori degli erbari e quindi ne ha limitati i guasti. Ogni vasetto porta due etichette, l'una cartacea laterale nella parte alta del vaso, l'altra è rappresentata dalla cartapecora con cui il vaso è chiuso. Su quest'ultima si osservano in alcuni vasetti due caratteri, l'uno sbiadito, quasi sempre illeggibile, l'altro più chiaro, leggibile, ricalcato sul primo, oppure scritto a canto od a traverso, qualche volta corretto. Minute indagini grafologiche mi portano a credere che si tratta di caratteri dello stesso autore eseguiti in epoche diverse. Un numero progressivo in basso corrisponde al primo genere di scrittura, un altro in alto al secondo: però quest'ultimo manca in molti vasetti: dove esiste prova che l'autore, prima di ricalcare il primitivo carattere, vi fece numerose aggiunte. L'etichetta laterale corrisponde alla seconda grafia, non porta numero, è quasi sempre gualcita e spesso indecifrabile.

La nomenclatura adoperata dal Sabbati è la prelinneana, corrispondente a quella usata nei molti suoi Erbari e nella *Synopsis*: però ne differisce poichè di regola manca il nome dell'autore a cui si deve il nome; raramente si trovano le sigle *Dod.* (Dodoens), *Bauh.* (Bauhin), *Lin.* (Linne), ecc.. L'etichetta laterale generalmente porta in forma più breve e sintetica lo stesso nome adoperato nella pergamena superiore.

Le piante, nonostante le varie e fortunate vicende che subì la collezione, sono generalmente ben conservate e moltissime in stato da essere determinate con molta esattezza o con sufficiente approssimazione, non meno bene che si trattasse di Erbario. Il primo centinaio di vasetti contiene principalmente radici, semi, frutti, legni, oppure l'esemplare è rappresentato da foglie o da fusti: in tale stato molti di essi non sono più determinabili. La parte più notevole della collezione consta di esemplari completi, tratti direttamente da specie raccolte in escursione, o più frequentemente da specie indigene od esotiche, ma coltivate nell'orto gianicolense, e quindi con ogni probabilità studiate al vivo ed incluse nel vasetto quando l'esemplare offriva tutti i caratteri per poter essere ben riconosciuto e studiato con profitto.

Quanto alla provenienza (in ciò l'argomento si presta a considerazioni d'indole fitogeografica), sebbene manchino indicazioni di località nelle etichette, mancanza lamentata anche nei numerosi Erbari composti dall'autore, si possono emettere ipotesi giustificate dallo studio del ma-

teriale e da quanto si sa de'suoi viaggi botanici e degli scambi di semi o di piante coi botanici del tempo.

Devesi principalmente al Triumfetti l'aver iniziato a Roma scambi con i botanici suoi contemporanei, e l'orto gianicolense deve a lui l'introduzione e la coltura di un grande numero di specie esotiche importate da ogni parte del mondo. Di alcune di queste l'autore si occupò negli scritti, in uno dei quali promise un catalogo di ben 3000 specie coltivate nel suo orto, che però non vide la luce, e men che dimezzato fu pubblicato dal Cavallini, medico di Malta. Nel prezioso erbario lasciato dal medesimo (1) prevalgono le specie esotiche e mostra che l'autore era in rapporti di scambio con molti botanici della sua epoca, e non poche piante vi si conservano ricevute dal Sherard, dal Petiver, dall'Hermann ecc.

Il Sabbati invece rivolse il suo studio particolarmente alle specie indigene, di cui acquistò una larga e profonda conoscenza. Negli erbari da lui composti le specie esotiche sono in notevole minoranza e nella sua spermatoteca sono rappresentate da circa 150 vasi. Trattasi di specie soprattutto officinali, introdotte e coltivate a scopo farmaceutico più che di studio (*Sassafras*, *Cassia*, *Santalum*, *Vanilla*, *Zingiber*, *Cinchona*, *Salsaparilla*, *Cardanum*, *Balanites*, *Cinnamomum*, *Thea*, *Strychnos*, *Rheum*, ecc. ecc.) di provenienza africana, asiatica, particolarmente dalle Indie, e non poche specie americane.

Il resto della collezione appartiene a specie della flora italiana, con esclusione di specie della regione alpina, con prevalenza di specie dell'Italia centrale, particolarmente della provincia di Roma. Salvo sette crittogame, il restante sono fanerogame e poche protallogame.

Secondo i cenni biografici del Bonelli che conobbe il Sabbati di persona e l'ebbe a coadiutore, sappiamo che questi imprese peregrinazioni botaniche per il litorale del Lazio, per i monti Latini, Etruschi ed Appennini, i monti Umbri, del Sannio e degli Irpini, e che nel 1756 si spinse fino al monte Argentaro nella Maremma orbetellana e di qui botanizzò per il territorio di Pisa, Lucca e Siena, raccogliendo ovunque ricco materiale di piante, non che minerali, rocce e fossili.

La sua Spermatoteca si risente della molteplicità e varietà dei territori visitati. Insieme ad un grande numero di specie comuni ai paesi percorsi dall'autore, e delle quali sarebbe assai arrischiato precisare la provenienza, molte ve ne ha che devono essere raccolte in località pe-

(1) *Hortus hiemalis*, vol. I-XIII: Bibl. Casanatense: E, I (1 e 13) cod. n. 1658-70. Nel catalogo della Biblioteca si conserva col titolo: *Hortus naturalium herbarum cum indice* (vol. 13).

culjari, data la loro area geografica ristretta a poche località ma più spesso limitata a determinate condizioni di ambiente ed a particolari formazioni vegetative.

Così ricordano il litorale romano e toscano le specie seguenti: nelle arene e sulla duna: *Polypogon monspeliensis*, *Iuncus acutus*, *Salsola Soda*, *Salicornia fruticosa*, *Polygonum maritimum*, *Euphorbia pinea*, *Glaucium flavum*, *Plantago arenaria* (specie rara e che io ritrovai testè a Terracina, Fondi, Sperlonga), *Eryngium maritimum*, *Aiuga Iva* (specie rara pel romano, forse raccolta in Toscana), ecc. ecc.; nella macchia litoranea: *Juniperus macrocarpa*, *J. Sabina*, *Gneorum tricoccum* (certamente all'Argentaro) *Daphne collina* (ibid.), *Arbutus Unedo*, *Vitex Agnus-Castus*, *Santolina chamaecyparissus* (nota di Viterbo e di Toscana), ecc. ecc.; sulle rupi e scogli prospicienti al mare: *Helianthemum laevipes*, *Chrythmum maritimum*, *Crucianella angustifolia*, *Anthyllis Barba-Iovis* (forse ad Anzio e Nettuno ma più probabilmente all'Argentaro), *Teucrium fruticans* e *Coronilla valentina* (ambedue comuni a Terracina e Circeo dove sembra che l'autore non sia mai stato e più probabilmente all'Argentaro); e nei luoghi umidi e paludosi del litorale: *Osmunda regalis*, *Gratiola officinalis*, *Nuphar luteum*, *Hydrocotyle vulgaris*, *Trapa natans* (quest'ultima non nel romano), ecc. ecc.

I subappennini romani, toscani, umbri ed abruzzesi sono invece testimoniati tra le altre dalle seguenti specie: *Cystopteris fragilis*, *Eranthis hiemalis*, *Phalangium Liliago*, *Asphodeline lutea*, *Allium pulchellum* (quasi certamente in Toscana dove è comune, è assai raro nel romano dove recentemente ve lo scopersi), *Fagus sylvatica*, *Anemone Hepatica*, *Dentaria polyphylla*, *Aconitum Lycoctonum*, *Vesicaria graeca* (non però in provincia di Roma), *Saponaria Vaccaria*, *Polygala amara*, *Teucrium Botrys* (probabilmente non nel romano dove sembra assai raro), *Marrubium candidissimum*, *Melittis Melissophyllum*, *Echinospermum Lappula* (escluso il subappennino romano dove non fu fino a qui trovato), *Cynanchum Vincetoxicum*, *Alchemilla vulgaris*, *Arenonia agrimonioides*, *Poterium officinale* (raro nel romano, forse raccolto in Toscana), *Saxifraga rotundifolia*, *Globularia vulgaris*, *Arctostaphylos Uva-ursi* ecc. ecc.. Ricordano piuttosto l'Appennino centrale e settentrionale qualche specie: *Astragalus Cicer*, *Leonurus Cardiaca*, *Potentilla argentea* e *P. Tormentilla* (rara nel romano dove recentemente ve la scopersi), *Lunaria rediviva*, *Astrantia maior*, *Cytisus purpureus*, *Camelina sativa* (coltivata? avventizia la raccolsi a Roma) ecc.

Alcune specie rare può averle raccolte nei dintorni di Roma, ma anche molto lungi, ricordo: *Tordilium officinale*, *Biserrula Pelecinus*, *Zi-*

zyphora capitata (ritrovata da me nella città) *Farsetia clypeata*, *Lychnis Coeli-rosa* ecc. ecc.. Alcune specie invece rammenta molto da vicino la flora dei dintorni della città: *Adiantum Capillus-Veneris*, *Romulea Fulvocodium*, *Urtica dioica* (= *Urtica romana* sive mas), *Chenopodium ambrosioides* e *C. Botrys*, *Fumaria capreolata* (= *Fumaria exilis romana*) *Diploaxis muralis*, *Reseda alba*, *Echallium Elaterium*, *Xanthium macrocarpum*, *Centaurea salmantica* ecc. ecc..

Un gruppo abbastanza notevole di specie rappresenta piuttosto la flora dell'Italia meridionale o delle isole, dove, a quanto pare, l'autore non è mai stato e che è lecito supporre avesse da semi od in cambio: *Camphorosma monspeliaca* (anche dall'Italia settentrionale?), *Crambe hispanica*, *Carrichtera vellae* (anche dalle isole?) *Anthyllis Hermanniae*, *Onobrychis cretica*, *Astragalus Tragacantha*, *Ononis alopecuroides* (dalla Calabria o dalle isole?) *Phlomis fruticosa* (anche dall'Abruzzo?) *Cachrys pungens*, *Atractylis cancellata*, *Plagiis ageratifolius* (esclusivamente dalla Corsica e Sardegna) ecc. ecc..

Inoltre, *Peltaria alliacea* ebbe dall'Istria; *Aconitum Anthora* dall'Appenino Ligure oppure dalle Alpi; *Cochlearia glastifolia* ed *Acorus calamus* dalla regione padana; *Geum rivale* propabilmente dall'Appennino Toscano, nel romano non cresce, *Scabiosa stellata* dalla riviera ligure ecc. ecc..

Nello stesso gabinetto di storia naturale si conservano oltre alla spermatoteca 41 vasetti di vetro contenenti droghe vegetali (gomme, resine, balsami, peci ecc.). I recipienti dello stesso diametro dei precedenti sono più bassi, ma il sistema di chiusura è identico. Sulla cartapeccora è scritto con carattere alquanto diverso il contenuto, accompagnato da un numero progressivo che giunge fino a 56 e mostra che anche tale collezione subì guasti e perdite forse di non poco rilievo. Manca l'etichetta laterale: in alcuni vasetti non v'è il numero progressivo e pare che non fossero catalogati.

Ignoro sino a qui se tale collezione debba attribuirsi al Sabbati o ad un suo scolaro, ma inclino per più ragioni a credere di sì, e certamente trattasi di una vecchia raccolta da ascrivere al secolo decimottavo.

Sei vasetti di questa collezione, diversi però per forma e grandezza e per il sistema di chiusura, contenenti semi di piante esotiche, mi colpiscono per la grande rassomiglianza del carattere dell'etichetta con quello del Triumfetti. Secondo ogni probabilità, a mio giudizio, rappresentano forse i residui della Spermatoteca composta da questo autore.

Finalmente con l'identica grafia che si osserva nella collezione delle droghe vegetali, lo stesso gabinetto conserva una raccolta di terre (rocce diverse, specialmente vulcaniche, conglomerati, terricci ecc.) contenute nei

soliti recipienti di vetro. Anche questa collezione è molto incompleta poichè va dal n. 137 al n. 309, però con molte interruzioni, cotalchè i vasi sono in numero di 66. I materiali come dalle annesse etichette furono raccolti nel romano (Bassanello, Bracciano, Corneto, ecc.), in Toscana (Radicofani, Volterra, Santa Fiora, Argentaro, ecc.) in Umbria (Bevagna) ecc, ecc.. Con ogni probabilità anche questa collezione si deve al Sabbati, il quale, come dissi avanti, nelle sue peregrinazioni botaniche pel monte Argentaro e per la Toscana raccolse materiali geologici e mineralogici di cui fece dono alla biblioteca Alessandrina, donde poi fecero passaggio al museo Kircheriano.

Le collezioni attribuibili a Liberato Sabbati conservate nel gabinetto di storia naturale del Liceo Visconti sono rappresentate complessivamente da ben 777 vasetti (1).

Prima di chiudere la mia breve nota, riserbando ad altro studio di già molto avanzato, l'illustrazione completa dell'importante materiale scientifico, sento l'obbligo di esprimere la mia gratitudine all'egregio professore Antonio Neviani, già mio maestro, il quale mi permise di studiare la collezione nel gabinetto da lui diretto e mi fu largo di consigli e di incoraggiamenti, ed al prof. G. A. Colini del Museo Kircheriano per importanti notizie fornitemi.

Roma, 7 febbraio 1900.

(1) La collezione dei minerali a cui s' accenna nella cessione fatta al Mantovani, è del pari conservata in questo gabinetto, e consta di più di 200 esemplari. Mancano generalmente le etichette ed indicazioni di provenienza, però trattasi di materiale in parte raccolto fuori della provincia di Roma, in parte entro come deduco da poche etichette annesse ad esemplari raccolti sul monte Soratte. Il carattere di queste non corrisponde a quello del Sabbati, ma non è improbabile che anche in questa collezione, per ciò che dissi avanti, egli vi abbia contribuito, però mancano dati per affermarlo con sicurezza.

La collezione dei marmi squadrati e tirati a pulimento consta di 100 esemplari e reca dietro ad ogni tavoletta una scritta in spagnuolo con provenienza di costà. In questa raccolta il nostro Sabbati non ha a che vedere.

Finalmente la collezione di legnami attualmente di 76 esemplari è anch'essa di provenienza esotica e trattasi di alberi dell' America meridionale, particolarmente del Brasile, delle Antille ecc. ecc.. Ciascuna tavoletta squadrata e ripulita porta dietro un' etichetta con il nome spagnuolo dell' albero. Anche tale raccolta non è da attribuirsi al Sabbati ed ignoro chi l'abbia composta e quando.